

La logica del benaltrismo non giova a un sereno dibattito sulle liberalizzazioni

# Plurimandato sotto esame

## L'Ania elude il confronto con operatori e utenti

DI ROBERTO BIANCHI

Deve essere piaciuto all'Associazione delle imprese di assicurazione il format utilizzato dal Sindacato in occasione del suo recente convegno internazionale di Roma, visto che l'Ania lo ha ripreso integralmente in occasione della sua assemblea annuale dello scorso 3 luglio.

Una relazione introduttiva del presidente Fabio Cerchiai, breve quanto incalzante, molto simile nello stile a quella tenuta da Cristiano Ghironi, nella quale sono stati affrontati i temi di maggiore interesse come la funzione delle assicurazioni nella società italiana, le caratteristiche della distribuzione, l'indennizzo diretto, i livelli tariffari RcAuto, la previdenza complementare.

A seguire, sempre sul modello Sna, una tavola rotonda dedicata al tema del plurimandato, alla quale sono stati invitati relatori di alto profilo, tra i quali un

rappresentante del governo, il sottosegretario Roberto Pinza e uno dell'opposizione, il senatore Maurizio Sacconi, oltreché l'illustre accademico italo-americano Dominick Salvatore e l'economista Angelo Tantazzi, presidente di Borsa italiana. In chiusura, l'intervento del ministro Pierluigi Bersani, di forte impatto emotivo paragonabile a quello prodotto dall'onorevole Sergio D'Antoni, cui era stato analogamente affidato il discorso conclusivo dell'appuntamento sindacale di Roma del 21 marzo.

Grandi assenti della manifestazione, risultata di conseguenza stancamente autoreferenziale, i consumatori e gli operatori di settore, nonostante questi ultimi avessero riservato alle imprese un doppio spazio di rappresentazione nel corso dei lavori del convegno di Roma. E questa riluttanza al confronto aperto con la controparte istituzionale e con le associazioni consumeristiche, è suonato come

un segno di debolezza ideologica nel sostegno delle tesi contrarie all'eliminazione dell'esclusiva di mandato, espresse dallo stesso Cerchiai e dall'amministratore delegato delle Generali Giovanni Perissinotto.

Tesi consumate sul piano della supposizione che l'esercizio del plurimandato da parte degli agenti provochi l'aumento del costo di gestione degli sportelli agenziali, l'incremento delle provvigioni di intermediazione e, conseguentemente, la lievitazione tariffaria a tutto danno dell'utente.

Peccato per le compagnie italiane che il bisogno di libertà professionale e imprenditoriale degli agenti abbia contagiato, oltreché il mondo politico in linea trasversale, tanto l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, quanto i cittadini consumatori e le loro rappresentanze. Né le imprese di assicurazione possono ragionevol-

mente sperare che il problema si esorcizzi semplicemente evitando il dibattito con il Sindacato di categoria degli intermediari professionali e, in generale, con l'opinione pubblica.

C'è in Italia un problema di qualità del servizio, di contenuti contrattuali e di tariffe che va affrontato sul piano speculativo mediante il contributo di tutte le componenti che formano il mercato, ma anche sul piano pratico attraverso l'effettiva apertura alla concorrenza interna e internazionale, in un clima di deregulation che superi, in via definitiva, l'attuale chiusura sistemica alla quale sono costretti a sottostare gli operatori del settore.

—riproduzione riservata—



Pagina a cura  
DEL SINDACATO NAZIONALE  
AGENTI DI ASSICURAZIONE  
www.snaservice.it

## CONTENZIOSO

# Provvigioni ridotte, no dagli agenti

DI FILIPPO GUTTADAURO

DOPO UNA LUNGA TRATTATIVA, portata avanti dal Gruppo agenti, durata nove mesi e terminata con l'imposizione alla rete della modifica unilaterale della tabella provvigionale da parte dal management de La Piemontese e con il sostegno della Capo Gruppo Reale Mutua, un drappello di coraggiosi agenti, non volendo sottostare all'atto d'imperio della compagnia, concordemente e in modo compatto, ha notificato lo stesso giorno e con effetto immediato, a mezzo dell'Ufficiale giudiziario a La Piemontese assicurazioni Spa e a La Piemontese Vita Spa, il recesso ex art. 12 dell'Accordo nazionale imprese agenti, I comma, lett. e) «Giusta Causa», invitando le Compagnie a effettuare tempestivamente le operazioni di riconsegna.

Gli ultimi tra coloro che avevano resistito alle pressioni messe in atto con grande insistenza dai dirigenti della mandante nel pretendere la firma consensuale per la riduzione provvigionale, costretti in questa scelta ultima, hanno voluto ribellarsi allo strapotere della compagnia, rischiando «sulla propria pelle» le gravi conseguenze che un simile atto potrebbe comportare; prima fra tutte, quella di mettere in serio pericolo la sopravvivenza economica delle loro agenzie.

Infatti la Capo Gruppo ha messo a disposizione i suoi agenti Reale Mutua ed Italiana, molti dei quali si sono prestati dimostrando di ignorare le regole della solidarietà interna, per rilevare i portafogli La Piemontese, disponendo inoltre di non perdere neanche una polizza mediante l'applicazione di starifazioni straordinarie.

Il Sindacato, tramite i suoi esponenti di vertice, considerata l'importanza dell'iniziativa, ha accompagnato, e sta costantemente sostenendo, i colleghi, nella convinzione che l'azione intrapresa nei confronti de La Piemontese possa fornire a tutta la categoria un forte segnale di tenuta nella tutela della dignità personale e professionale, accentuando in questo modo l'importanza del ruolo dell'agente nel mercato assicurativo italiano, non soltanto in merito al caso specifico.

Inutile dire che finché non ci sarà la consapevolezza che la solidarietà dovuta ai colleghi è un imperativo ben più categorico della fedeltà riservata alla mandante, resa peraltro obsoleta dall'introduzione ope legis del plurimandato, la condizione degli agenti sarà sempre di debolezza e mai si potrà raggiungere un corretto equilibrio nel rapporto tra le parti.

In una vicenda come questa, esemplare per tutti, univoca e chiara dovrà essere la risposta della categoria: sostegno forte ai colleghi che hanno dato prova di tanto coraggio e isolamento.

—riproduzione riservata—

## BERSANI, LE COMPAGNIE SI ARROCCANO, GLI AGENTI NO

All'Assemblea Ania del 3 luglio, a Roma, c'erano anche gli agenti d'assicurazione. Come spettatori, s'intende, visto che l'Associazione delle imprese non ha ritenuto opportuno invitarli a partecipare alla tavola rotonda, come sarebbe stato logico attendersi. O almeno, sarebbe stato coerente in un contesto di confronto reale e maturo. In ogni modo tanto è. Se non altro, però, gli agenti in sala hanno avuto la possibilità di gustare l'intervento di un Bersani, sebbene, a suo dire, ormai abituato, ben poco disposto a subire passivamente le critiche sulle liberalizzazioni espresse durante i lavori assembleari. «Il problema è sempre ben altro», ecco il ritornello. Ovvero: per risolvere davvero i problemi non la nostra categoria, i nostri privilegi, le nostre rendite di posizione devono toccare, ma «gli altri». La «logica del benaltrismo» non è però consentita alla classe dirigente, ha ricordato Bersani; e quindi non è consentita a chi rappresenta il mondo politico, istituzionale, imprenditoriale ed economico. Chi, più delle assicurazioni private, trova la propria ragion d'essere e il proprio fondamento nel liberismo, nel libero mercato, nella libertà imprenditoriale? Eppure, proprio le compagnie

osteggiano pervicacemente le liberalizzazioni, al di là di ogni umano raziocinio, o banale buon senso.

Quelle stesse liberalizzazioni che solo per la stampa italiana sarebbero «cosa da niente».

Il male della politica non è nelle decisioni sbagliate, ma nell'assenza di decisioni, ha giustamente affermato Bersani. La verità è che le categorie si arroccano nelle casematte, difendendo solo i propri interessi e mascherando il timore di perdere enormi vantaggi da prudente saggiezza. Gli agenti di assicurazione hanno accolto a braccia aperte le liberalizzazioni che li hanno investiti e non perché queste fanno il loro tornaconto, ma perché sanno che dalla libertà solo il bene può derivare, anche se questo dovesse comportare (e, in effetti, comporterà) nuovi oneri, nuovi impegni e nuove responsabilità. Alla recente Assemblea Confcommercio, Pierluigi Bersani ha preannunciato nuovi progetti di legge che toccheranno «tutto lo scibile delle liberalizzazioni». Attendiamo con fiducia il secondo atto di un processo liberatorio, grazie al quale l'Italia assomiglierà un po' di più a un paese civile.

Alessandra Schofield

## QUANDO IN ALTO PIANGONO SI RITROVA LA MEMORIA

Leggendo un recente comunicato del F.I.D.I.A., apprendiamo che i dirigenti delle imprese assicuratrici sono in stato di agitazione perché l'Ania rifiuta loro il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Il comunicato ci informa che i gruppi che governano le Compagnie, vogliono avere le mani libere per poter procedere impunemente a ristrutturazioni e «alleggerimenti» a loro piacere, e che, in questo generale processo di ristrutturazione, molti manager vengono improvvisamente considerati «fastidiosi esuberanti». Facciamo appena in tempo a condolerli per la «situazione di assurda precarietà» (la frase non ci è nuova, chissà perché) in cui si trova il management assicurativo, che leggiamo ancora: «Naturalmente in tutto questo quadro contano poco o nulla gli altri soggetti coinvolti:

i dipendenti, gli agenti, gli assicurati e i danneggiati che subiscono anch'essi le conseguenze di questa grande partita». E poi «le Compagnie di assicurazione italiane non possono pensare di poter dedicare tutta la loro attenzione solo e soltanto ai giochi di potere finanziari e speculativi; del loro operato devono rendere conto alla collettività tutta, ai loro assicurati, cioè a coloro che sottoscrivendo i contratti e pagando i premi hanno dato loro la fiducia, alle loro reti agenziali che hanno investito e che lavorano quotidianamente sul mercato e ai loro dipendenti compresi proprio quei dirigenti che le Compagnie stesse hanno nominato con atto libero e autonomo. Queste pluralità di soggetti non possono certo essere considerati oggetti pronti ad essere sacrificati a fronte di giochi di potere

o di partite di Risiko finanziario». Ma ancora non basta: «I Dirigenti assicurativi sono chiamati a porre la massima attenzione ai comportamenti e alle politiche delle Compagnie, anche a quei comportamenti che quotidianamente vengono esplicitati nei confronti dei diritti di agenti, assicurati e danneggiati». Siamo commossi. I nostri dirigenti si sono improvvisamente ricordati di noi e non possiamo che esprimere loro la nostra solidarietà, ma non sono proprio i manager che mettono quotidianamente alla porta gli agenti considerati «marginali», a favorire la fagocitazione di sportelli, a isolare le teste calde maggiormente sindacalizzate, in generale a operare le più svariate pressioni sulle reti agenziali?

a cura del Cdr